



JUSTEqual
Eradicating JUDicial STEReotypes and gender discriminatory language. EQUAL access to justice for women in cases of gender-based violence

NEWSLETTER N. 10
OTTOBRE 2025

In primo piano: la giornata di studi del progetto JUSTEqual
 (a cura di Ilaria Giordano)

Il 29 ottobre 2025 si è svolta presso il Campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino una giornata di studi organizzata nell'ambito del progetto JUSTEqual, intitolata "Gender-Based Stereotypes in the Legal Field: Research findings and emerging directions from the JUSTEqual research project".

L'evento ha costituito un'importante occasione di riflessione sul linguaggio e sul ruolo e l'impatto degli stereotipi di genere in ambito giudiziario, offrendo uno spazio per condividere i primi risultati del progetto JUSTEqual e discutere delle direzioni future della ricerca. Attraverso un dialogo interdisciplinare tra studiosi/e internazionali e il team torinese, la giornata ha esplorato metodologie interdisciplinari per identificare, analizzare e contrastare la perpetuazione di rappresentazioni stereotipate di genere nel sistema giustizia.

La prima sessione, intitolata, "Language, Justice, and Gender-Based Violence: A Linguistic Approach", ha visto la partecipazione di **Susan L. Ehrlich**, linguista e docente presso il Department of Languages, Literatures and Linguistics della York University (Canada), che ha



Unione delle Camere
Penali Italiane



dialogato con Andrea Cabiale, Angela Zottola e Ilaria Giordano dell'Università di Torino. Il confronto ha approfondito il ruolo cruciale del linguaggio nei procedimenti giudiziari relativi alla violenza di genere, esplorando come le scelte linguistiche e le strategie discorsive impiegate nelle aule di giustizia possano non solo riflettere, ma anche costruire e perpetuare stereotipi di genere, influenzando la percezione delle vittime e degli imputati, la valutazione della credibilità testimoniale e, in ultima istanza, l'esito stesso dei procedimenti, con conseguenze concrete sull'accesso alla giustizia e sulla tutela dei diritti delle persone che subiscono violenza di genere.

Attraverso l'analisi di un caso giudiziario canadese (*Her Majesty the Queen v. Ewanchuk*), Ehrlich ha dimostrato come l'approccio della Critical Discourse Analysis permetta di rendere visibili gli stereotipi spesso naturalizzati del discorso legale. Applicando il concetto di "traiettorie testuali" di Blommaert, la studiosa ha tracciato il percorso delle testimonianze attraverso i diversi gradi di giudizio, evidenziando una trasformazione radicale della narrazione: ciò che la vittima descriveva come sottomissione motivata dalla paura è stato reinterpretato nelle prime sentenze come consenso implicito. Questa rilettura è avvenuta attraverso precise scelte lessicali che sostituivano verbi di compliance ("obbedire") con verbi di volontà e reciprocità ("dare", "scambiare"), ricostruendo l'interazione come simmetrica e consensuale. Tale distorsione linguistica, come ha sottolineato Ehrlich, si fonda su stereotipi culturali dannosi che normalizzano la passività sessuale femminile, creando un'impalcatura interpretativa in cui molte aggressioni sessuali vengono erroneamente lette come rapporti consensuali.

La seconda sessione, intitolata "Detecting gender-based stereotypes: initial explorations of a psycho-social research perspective", ha visto l'intervento di **Raymond R. Corrado**, criminologo e Professore Emerito presso la School of Criminology della Simon Fraser University (Canada), in dialogo con Georgia Zara, Paola Torrioni e Sara Veggi dell'Università di Torino. Questa sessione ha offerto una prospettiva complementare di tipo psico-sociale sul tema, esaminando i meccanismi cognitivi e sociali attraverso cui tali stereotipi si formano, si radicano e influenzano i processi decisionali nella giustizia.

Il Prof. Corrado ha evidenziato come il profilo di personalità sia della persona che ha fatto esperienza di violenza che del perpetratore giochi un ruolo cruciale nei procedimenti giudiziari e possa avere un impatto significativo sull'esito del processo. Il criminologo ha messo in guardia contro il rischio di semplificazioni: l'assenza di un'attenta considerazione dei profili di personalità individuali risulta ingiusta tanto per la donna quanto per l'autore di reato: questa prospettiva ha dunque sottolineato l'importanza di un approccio metodologicamente rigoroso che integri la dimensione psicologica individuale con l'analisi degli stereotipi di genere, evitando sia la negazione delle dinamiche strutturali sia l'appiattimento delle specificità dei singoli casi.

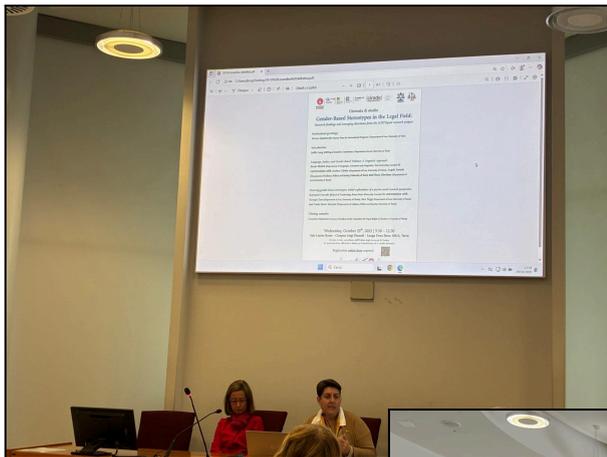


Unione delle Camere Penali Italiane



I lavori si sono conclusi con le osservazioni di Cesarina Manassero, avvocatessa e Presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Torino, che ha offerto una preziosa prospettiva dalla pratica forense, sottolineando le implicazioni concrete della ricerca per la professione legale e per l'evoluzione del sistema giustizia verso una maggiore equità di genere.

La giornata si è conclusa con grande soddisfazione per il team di ricerca, confermando il valore dell'approccio interdisciplinare che distingue JUSTEqual. L'integrazione di linguistica, diritto, psicologia e sociologia si è rivelata non solo fertile sul piano scientifico, ma indispensabile per affrontare con efficacia la complessa perpetuazione degli stereotipi di genere nel sistema giudiziario italiano. Il dialogo vivace tra prospettive teoriche e dimensioni applicative — tra ricerca accademica ed esperienza professionale — ha mostrato come la collaborazione tra università e mondo della giustizia possa generare strumenti concreti per un sistema più consapevole, equo e rispettoso dei diritti di tutte e tutti.



Giornata di studi,
29.10.2025,
Università di Torino





Unione delle Camere
Penali Italiane



Aggiornamenti dal Management Board

(a cura di Sara Veggi)

Il 28 ottobre 2025 si è tenuta la riunione del Management Board del progetto JUSTEqual, alla quale hanno preso parte il team di progetto, insieme ai/alle componenti dell'Advisory Board, tra cui Susan L. Ehrlich e Raymond R. Corrado, esperte/i rispettivamente di linguistica e criminologia.

La seduta si è aperta con una breve presentazione da parte dell'Advisory Board, seguita da un momento di confronto e feedback sullo stato di avanzamento del progetto. Gli interventi hanno fornito preziose raccomandazioni per il proseguimento delle attività e per l'affinamento delle metodologie di ricerca.

Inoltre, sono stati discussi i progressi dei gruppi di lavoro:

- Il team di linguistica ha illustrato le attività accademiche e di divulgazione scientifica dedicate alla diffusione dei risultati della ricerca.
- Il team di informatica ha presentato il dataset e il subset iniziale oggetto di analisi, descrivendo il processo di trasformazione dei provvedimenti in formati machine readable. Il lavoro si è concentrato principalmente sull'identificazione delle strategie di minimizzazione e sottovalutazione, ma sviluppi futuri potranno approfondire l'analisi delle buone pratiche.
- Il team psico-sociale ha illustrato il disegno della ricerca, basata su interviste e survey rivolte alle professioni legali e alle psicologhe e ai psicologi forensi, estendendo inoltre le interviste alla magistratura requirente su indicazione dell'Advisory Board.

Un contributo particolarmente rilevante è giunto dalle e dai rappresentanti dei partner di progetto, che hanno offerto spunti di riflessione sui criteri di selezione e reclutamento delle potenziali e dei potenziali partecipanti alle attività psico-sociali. Nel dibattito è emersa una





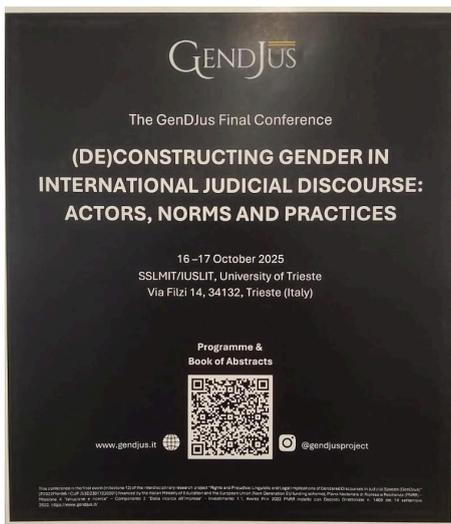
Unione delle Camere Penali Italiane



riflessione più ampia sulla distinzione tra reati commessi all'interno della famiglia oppure contro persone sconosciute e sulle circostanze aggravanti previste nel primo caso, evidenziando come permanga una distanza tra il quadro normativo e la sua effettiva applicazione. È stato, inoltre, evidenziato come stereotipi culturali e pregiudizi – ad esempio l'idea che la violenza maschile contro le donne sia più frequente nelle famiglie straniere – possano incidere in modo significativo sull'instaurazione dei procedimenti e sulle prime fasi del giudizio. Questo richiama la necessità di migliorare la formazione e la sensibilizzazione delle operatrici e degli operatori del diritto, così da favorire un'applicazione equa e consapevole delle norme e garantire un sistema di giustizia realmente coerente con i principi di tutela e uguaglianza.

JUSTEqual al convegno “(De)constructing gender in international judicial discourse: actors, norms and practices”

(a cura di Ilaria Giordano)



Il 16 e 17 ottobre 2025, il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Trieste ha ospitato un convegno internazionale dedicato all'analisi delle pratiche discorsive di genere nel linguaggio giudiziario internazionale e alle loro conseguenze sulla tutela dei diritti umani. L'evento ha rappresentato il momento conclusivo del progetto di ricerca interdisciplinare GenDJus, finanziato dal Ministero dell'istruzione italiano e dall'Unione Europea nell'ambito del programma Next Generation EU.

Il convegno ha esplorato le complesse intersezioni tra linguaggio giudiziario, costruzioni di genere e tutela dei diritti umani attraverso sei panel tematici che hanno analizzato questioni cruciali per la giurisprudenza internazionale ed europea. I lavori hanno affrontato le narrative escludenti e i pregiudizi impliciti nelle decisioni delle corti, le rappresentazioni dei soggetti della riproduzione - dalla violenza ostetrica all'aborto - e le costruzioni discorsive delle identità trans nella giurisprudenza. Particolare attenzione è stata dedicata agli stereotipi di genere nei diritti genitoriali, dalla maternità surrogata alle discriminazioni razzializzate, e alle narrative sulla violenza di genere.



Unione delle Camere Penali Italiane



Durante queste giornate, Ilaria Giordano e Angela Zottola, nostre ricercatrici del team di area linguistica, hanno presentato uno studio dal titolo “Gender-Based Stereotypes through Rhetorical Figures in the Discourses of Judges: Insights from the JUSTEqual Research Project”. Il loro lavoro, basato sui dati raccolti e analizzati nell’ambito del progetto JUSTEqual, ha esaminato il linguaggio impiegato dai/le giudici in provvedimenti giudiziari civili e penali. L’analisi ha rivelato come alcune figure retoriche, tradizionalmente impiegate nella retorica classica per conferire efficacia ed eleganza al discorso, assumano, spesso, un ruolo controverso: metafora, eufemismo, ossimoro e climax diventano, in questo specifico contesto, veicoli attraverso cui si trasmettono e si naturalizzano rappresentazioni stereotipate.

Segnalazioni

La ricerca universitaria sulla violenza di genere. un confronto nazionale. (a cura di Virginia Tricomi)

La ricerca universitaria sulla violenza di genere.
Un confronto nazionale

Venerdì 26 Settembre 2025
Aula Magna
DISFOR- Dipartimento di Scienze della formazione,
Corso Andrea Podestà 2, Genova

Un convegno nazionale in cui vincitori e vincitrici dei PRIN (Progetti di interesse nazionale- ed. 2022 e 2022 PNRR) sul tema della violenza di genere presentano i risultati delle loro ricerche. Un importante confronto tra studiosi e studiosi finalizzato alla valorizzazione della messa in comune e della discussione di lavori che affrontano il tema da diversi punti di vista e prospettive disciplinari. Ad aprire i lavori della giornata, l'intervento della prof.ssa Bailey Gerrits della St. Francis Xavier University (Canada) sul tema della giustizia punitiva. La mattina sarà dedicata alla presentazione dei risultati delle diverse unità di ricerca locali del Progetto GENOMA Violence, di cui l'Università di Genova è capofila. Il pomeriggio vedrà il confronto tra i coordinatori e le coordinatrici (P.I.) di 5 progetti nazionali. La giornata si concluderà con la presentazione dell'ultimo numero monografico della rivista AG About gender dedicato alla violenza di genere. Il convegno, tranne l'intervento di apertura, è in lingua italiana.

Il 26 settembre 2025, l’Università di Genova ha ospitato il convegno “La ricerca universitaria sulla violenza di genere. Un confronto nazionale”, organizzato dal Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) e patrocinato dal CIRSDe – Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere.

L’iniziativa ha rappresentato un significativo momento di incontro e di dialogo tra studiosi e studiosi provenienti da numerosi atenei italiani, impegnate/i a esplorare, con approcci disciplinari diversi, le molteplici sfaccettature della violenza di genere. Le relazioni presentate hanno offerto una panoramica delle



Unione delle Camere Penali Italiane



ricerche condotte in ambito pedagogico, psicologico, giuridico e sociologico.

Il convegno ha evidenziato la necessità di un costante confronto tra studiosi/e e istituzioni, non solo per condividere risultati e metodologie, ma anche per costruire reti di collaborazione e buone pratiche in grado di rafforzare l’impatto della ricerca. Tra gli interventi, particolarmente significativo è stato quello di Gino Cecchettin, che ha condiviso la sua esperienza personale e il suo impegno civile nella lotta contro la violenza maschile contro le donne e, più in generale, contro ogni forma di violenza. Le sue parole hanno offerto una testimonianza toccante e un forte richiamo alla responsabilità collettiva.

Il seminario dottorale – “Vittimizzazione secondaria e processo familiare in situazioni di violenza domestica di genere”

(a cura di Erika Tognatti)




cirsde
 centro interdisciplinare di ricerca e studi sulla donna e di genere

Dottorato in Diritto, Persona e Mercato

2nd YEAR PHD STUDENTS' SEMINARS

VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA E PROCESSO FAMILIARE IN SITUAZIONI DI VIOLENZA DOMESTICA DI GENERE

Saluti istituzionali
Prof.ssa Joëlle Long
 Prof.ssa associata di diritto privato e Presidente CIRSDDe - Università di Torino

Prof.ssa Alessandra Cordiano
 Prof.ssa ordinaria di diritto privato - Università degli Studi di Verona

Prof.ssa Ana Rodríguez Álvarez
 Prof.ssa titolare di diritto processuale - Università di Santiago de Compostela

Erika Tognatti
 Dottoranda - Università di Torino

Natalia Ceconi
 Dottoranda - Università di Torino

Conclusioni
Prof. Davide Turrone
 Prof. associato di diritto processuale civile - Università di Torino

17 ottobre 2025 | 9.00-12.00

Aula F4
 Campus Luigi Einaudi
 Lungo Dora Siena 100 - Torino

Il giorno 17 ottobre 2025 si è tenuto presso l’Aula F4 del Campus Luigi Einaudi, il seminario “Vittimizzazione secondaria e processo familiare in situazioni di violenza domestica di genere”, organizzato nell’ambito del ciclo “2nd Year PhD Students’ Seminars” del Dottorato in *Diritto, Persona e Mercato* dell’Università di Torino. Dopo i saluti istituzionali svolti dalla Prof.ssa Joëlle Long (Università di Torino), le dottorande Erika Tognatti, componente del *team* di JUSTEqual, e Natalia Ceconi hanno presentato i risultati parziali delle loro ricerche, sviluppando un confronto interdisciplinare sul tema della vittimizzazione secondaria nelle procedure familiari in contesti di violenza domestica e di genere, grazie anche ai preziosi spunti ed interventi della Prof.ssa Alessandra Cordiano (Università degli Studi di Verona) e della Prof.ssa Ana Rodríguez Álvarez (Università di Santiago de Compostela). Nel corso dell’incontro, il fenomeno è stato analizzato sia da una prospettiva sostanziale,



Unione delle Camere
Penali Italiane



Tra gli altri aspetti, ci si è soffermati: sull'importanza di formare gli operatori/operatrici dei Servizi sociali in merito al complesso, ma sempre più emergente, tema della violenza economica, sulla necessità di porre attenzione sulle competenze dei formatori/formatrici (questione evidenziata dal Dott. Francesco Menditto - PM Procura di Tivoli) e sull'importanza della formazione dei/delle CTU nominate/i dall'Autorità Giudiziaria, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 473 bis 44 c.p.c. introdotto dal D.lgs. 149/2022 (cd. "Riforma Cartabia"). Su tale ultimo aspetto si è espresso anche il Dott. Fabio Roia, Presidente del Tribunale di Milano, il quale, tra le questioni aperte nei giudizi civili, ha annoverato anche la scarsa propensione di, taluni/e, consulenti tecnici a leggere e "pesare" la violenza maschile contro le donne in ambito domestico.

Il team psico-sociale di JUSTEqual al 38° Congresso della Società Italiana di Criminologia

(a cura di Sara Veggi)

Dal 16 al 18 ottobre 2025, a Trento, si è svolto il 38° Congresso della Società Italiana di Criminologia, dal titolo "Criminologia nella società digitale: sfide e confronti nel nuovo millennio". All'evento hanno preso parte Georgia Zara, Marialaura Di Tella e Sara Veggi, componenti del gruppo di ricerca psico-sociale del progetto JUSTEqual.

Le ricercatrici hanno presentato studi sulle molestie sessuali e sul loro impatto traumatico, con particolare attenzione al sexual harassment in ambito accademico, una forma di violenza di genere spesso invisibile ma capace di produrre conseguenze profonde sul benessere psicologico e sulle traiettorie professionali delle persone coinvolte. È stato, inoltre, discusso un lavoro dedicato agli effetti dell'abuso sessuale su minori commesso dal partner sulla stabilità della relazione di coppia, evidenziando la complessità delle reazioni emotive delle donne dopo la scoperta del reato.

Numerosi interventi del Congresso hanno affrontato il tema della violenza maschile contro le donne, con un focus specifico sulle forme di violenza esercitate online. L'evento ha rappresentato un'importante occasione di confronto e riflessione su come la società possa riconoscere e contrastare la violenza di genere, trasformando la consapevolezza in azione e la ricerca in cambiamento.



Unione delle Camere Penali Italiane



👉 **Clicca qui per seguirci anche su LinkedIn:** <https://www.linkedin.com/company/justequal/>